

Newsletter - Numero Speciale sulla storia della musica

A cura di Pasquale Iorio e Lello Traisci - Gennaio 2022 - Nuova edizione



Presentazione

Lello Traisci, cantore del Volturno

Grazie al lavoro di ricerca e di composizione abbiamo deciso di dedicare un numero speciale della nostra newsletter alla storia della musica popolare, curata dal maestro **Lello Traisci**. L'autore, ancorato ai forti valori della cultura operaia e popolare della sua città di origine (centro storico di Napoli). Ora abita e vive a Castel Volturno, lavora al centro di accoglienza dei migranti di Capua sta continuando un intenso quanto originale lavoro di ricerca sulle origini e tradizioni legate alla musica popolare.

In questa raccolta abbiamo pubblicato le prime ricerche che risalgono dalle antiche radici dell'epoca degli osci nel piano campano, passando per quella greca e romana, per risalire alle fasi angioina-aragonese fino al 1600. Ne viene fuori uno spaccato veramente stimolante di divulgazione storica e di conoscenza delle radici e tradizioni più profonde a cui sono legate la nostra storia, la nostra memoria ed identità di popoli meridionali. Lello lavora in un centro di Capua per accoglienza e formazione di immigrati e soggetti deboli. Nel tempo libero si dedica non solo allo studio ma mette in pratica le sue ricerche in maniera molto professionale con la

composizione di tammorriate (una delle espressioni più tipiche e tradizionali della nostra musica, insieme con la tarantella). In più ha attivato un gruppo dal titolo emblematico “*Na tammorra ‘improvvisata*”, con il quale si sforza di diffondere e far conoscere anche nelle nostre terre le sue musiche e composizioni. Tra le altre, mi piace ricordare alcune composizioni in particolare: come la cantata dedicata alle matres matutae del Museo Campano, quella al dio Volturmo e a S. Castrese (uno dei due santi patroni di Castel Volturmo, di origine africana) e infine quella dei braccianti, un inno al lavoro duro dei campi ed alle lotte contro lo sfruttamento.

In questa fase Lello sta lavorando ad una ampia ricerca storica, che già viene presentata attraverso un programma su **Youtube** dal titolo “**La storia della nostra musica popolare**” 1 parte, con la collaborazione per la produzione di *Antony Luzzo* e di *Lello Mengoni* come presentatore. Inoltre, sta partecipando ad una nuova raccolta su cultura e tradizioni nel Mezzogiorno, con una parte ampia dedicata alla musica popolare, che è in via di pubblicazione su una antologia. Infine, segnaliamo che le sue composizioni stanno avendo un buon successo sui vari social, dove possono essere seguite ed ascoltate, in particolare su Youtube e sulla sua pagina FB.

Personalmente ringrazio Lello che con il suo lavoro di ricerca ha fatto crescere in me la curiosità e l’attenzione verso un’arte ed una cultura, quella del canto e della musica popolare, che finora avevo un poco trascurato. Come ci ha ricordato ieri sul Mattino Ruggero cappuccio: “nel panorama delle nostre attività ce n’è una nobilissima che discende direttamente dai ritmi del creato: la musica”. Per questi motivi auspico che anche da parte delle istituzioni e delle associazioni del territorio ci possa essere pari interesse verso un autore e verso le sue opere, che possono aiutarci a capire le nostre radici culturali. Senza trascurare il fatto che la sua musica (come quella di tanti artisti) assume un valore particolare in questa fase, di tipo terapeutico: può essere uno ottimo strumento di socialità e di svago per aiutarci ad uscire da un momento difficile per tutti/e, per cercare di ripartire con la cultura e con nuove forme di coesione sociale a tutti i livelli.

La musica ed il folklore di Lello Traisci, cantautore

Si può definire una vera e propria riscossa del folklore del Volturmo, l’originale iniziativa dell’artista etnofolk *Lello Traisci*, che comincia il 2022 con un eccellente iniziativa di divulgazione e sinergia fra realtà commerciali e culturali del luogo. L’artista campano residente in Castel Volturmo, che lavora come operatore all’accoglienza presso una cooperativa sociale di Capua, per onorare anche col nuovo anno il suo impegno per la tutela e la salvaguardia delle antiche tradizioni musicali e culturali del basso casertano ha coinvolto alcune attività commerciali come: la Tabaccheria De Vita in piazza S. Tommaso d’Aquino e il negozio Va’ Piano Social Shop in piazza dei Giudici e Mater Parade al corso Gran Priorato di Malta 88 tutte a Capua. L’idea è stata quella di omaggiare i clienti delle attività col nuovo cd musicale autoprodotta dal ricercatore e cantore delle tradizioni locali. È cosa ben saputa che il cantautore Traisci da anni si dedica ad una attenta e scrupolosa ricerca musicale e culturale della zona del basso Volturmo, collaborando attivamente con numerose pubblicazioni in sinergia con altri ricercatori e scrittori.

L’ispirazione nasce grazie alle tradizioni e alle tante storie raccolte attraverso le interviste alle persone anziane del territorio. In questo modo in chiave musicale popolare ci regala nuovi brani che parlano dei tempi antichi. Questo nuovo CD è un vero omaggio alla città di Capua perché la copertina di un rigoroso bianco e nero ci mostra una Mater Matuta (le antiche statue di tufo grigio rinvenute nei pressi dell’antico casale Patturelli nel 1845 e che oggi troviamo a Capua al Museo Campano in una esposizione unica al mondo). Sono intensissime le attività artistiche di *Lello Traisci*: sia come solista che in collaborazione lo troveremo sul web in numerose pagine a lui dedicate, oltre che in una sua pagina Youtube, dove è possibile scaricare gratuitamente i suoi video musicali ed anche dei brevi format di cultura popolare.

Il suo impegno per il nuovo anno è di divulgare al massimo questo nuovo lavoro di ricerca e di

composizione e di riuscire a fare dei concerti in luoghi di cultura come librerie, musei e magari le scuole per far conoscere e tutti questo genere musicale che spesso erroneamente viene etichettato come musica di nicchia. Per questi egli ci rivolge un appello a non perdere le nostre tradizioni a diffonderle il più possibile, perché solo conoscendo la nostra storia potremmo affrontare dignitosamente il futuro, anche per ripartire con la cultura come coesione sociale civile. In occasione delle feste natalizie, il cantautore *Lello Traisci* con i suoi collaboratori di ricerca (il prof. *Lello Mengoni*, *Antonio Lusso* e *Rocco Donatelli*) si sono inventati un nuovo format "*Natale con noi*". Si tratta di un breve video dove ci racconta la storia e gli aneddoti di quattro brani che spesso ascoltiamo durante i giorni che precedono il Natale ma di cui ormai non conosciamo più il loro nascere e l'importanza che avevano per i nostri predecessori. Da qui è nata la brillante idea di documentarsi e scavare tra vari libri ed opuscoli disseminati per la nostra regione, tracciando una breve ma significativa storia di questi brani, con l'impegno di studiarli e di farli conoscere in una sua interpretazione. Il primo brano è *Quanno nascette Ninn*, scritto da *Sant'Alfonso Maria de Liguori* nel 1754 per far sì che il popolo potesse cantare nella lingua che comprendeva: un brano destinato alla liturgia cattolica nel periodo natalizio.

In effetti si pensa che sia il primo canto cattolico scritto in dialetto. A. M. de Liguori era un avvocato affermato, figlio di una facoltosa famiglia ed aveva studiato musica per cui riuscì a comporre questo capolavoro, decidendo anche di riproporlo in italiano apportando qualche variazione sia al tema musicale che al testo, Così nacque *Tu Scendi dalle stelle.....* A 30 anni A. M. de Liguori divenne prete e poi vescovo di Sant'Agata de Goti. In effetti egli ha composto molti altri brani in napoletano per le varie liturgie, fu proclamato santo per le sue innumerevoli opere di carità per aiutare i bisognosi, donando tutto ciò che era in suo possesso e invogliando chi possedeva ricchezze a fare lo stesso.

Un altro brano proposto ed eseguito da *Traisci* è *A 'nferta*, che ha origini antichissime e viene collocato nella zona della costiera sorrentina, ma di cui non si conosce chi sia il compositore, anche se il testo viene attribuito ad un certo *Prospero Cafiero*. Il genere del brano è una *zingarata* con testo composto da 3 settenari e un quaternario, mentre la melodia è in 6/8 ed è composta da 70 strofe. Il brano si cantava come buon augurio per il nuovo anno. La tradizione vuole che si andasse in giro a cantare questa canzone per ottenere un'offerta da nobili, commercianti e datori di lavoro con il lancio di una pietra ai piedi della persona a cui si voleva augurare un buon anno. La fama raggiunta di questo brano fu tanta che venne inserito nella famosa commedia *La cantata dei pastori*.

Il terzo brano è una poesia del noto *Ferdinando Russo* scrittore e poeta napoletano, che si distinse da altri poeti del tempo per la sua caratteristica di scrittura popolare e schietta molto vicina agli intercalari popolari. Egli ha scritto noti testi di canzoni del repertorio classico napoletano come: *Scetate*, *Tammurriata Palazzola*, *Serenata a Pusilleco*. Il nostro cantautore è rimasto colpito in particolare da questa ultima poesia, che col tempo è stata musicata e spesso durante le festività natalizie la ascoltiamo in qualche kermesse musicale con il titolo "*A Madonna d'è mandarine*". L'altro canto è *Madonna de la grazia*, un canto molto antico che rappresenta il modo di appropriarsi dei canti della liturgia cattolica da parte del popolo cantandoli in dialetto. Bisogna dire che le feste del Natale e della Pasqua sono le ricorrenze più sentite da parte del popolo per il loro significato legato alla rigenerazione della vita. Infatti, nella cultura popolare il Natale coincide con il solstizio d'inverno, in quanto anticamente - secondo il calendario giuliano - il 25 dicembre veniva considerato il giorno in cui nasceva il sole. Non a caso ai tempi dell'imperatore Aureliano in questa occasione si celebrava il rito pagano del *sol invictus*, ovvero la celebrazione del sole.

Il Natale è soprattutto una festa legata all'intimità della famiglia e viene celebrata con rituali che affondano le loro radici nel più antico sentimento religioso. È grazie ad artisti come *Lello Traisci* che si continuano a tramandare queste antiche ed affascinanti notizie, che vengono riproposte con

la loro arte attraverso i canti che ascoltavano e cantavano i nostri nonni. In questo modo oggi riusciamo pur con molte difficoltà a mantenere viva la nostra tradizione. Per vedere il format basta collegarsi sulla piattaforma YouTube e cercare *Natale con Noi 2021* (sul canale *Rocco Donatelli*). <https://youtu.be/YdDLNRaO-oE> Oltre a tutto ciò *Lello Traisci* ci presenta anche il suo ultimo lavoro il CD "*Graffiti Popolari*", una raccolta con tre brani inediti più i precedenti brani che lo hanno reso noto nel territorio ed oltre. La copertina del CD già parla da sé con un rigoroso bianco e nero e con una splendida immagine di una *Mater Matuta* a cui il nostro autore da tempo dedica studi e ricerche per poi donarci meravigliosi brani.

***Pasquale Iorio, le Piazze del Sapere*

Introduzione di **Lello Traisci**

L'importanza della musica popolare come strumento di divulgazione della nostra storia.



La musica popolare ha da sempre avuto una notevole importanza nel settore storico-sociale del nostro territorio, da tempi remoti grazie a canti dei lavoratori siamo riusciti a conservare tradizioni, storia e notizie di una quotidianità ormai lontana e spesso non più menzionata.

Il nostro territorio è ricco di un notevole repertorio musico-popolare che va da tempi lontani e che ci ha tramandato le grandi opere degli uomini e donne che si adoperavano in Terra di Lavoro ed in altri luoghi.

Grazie ad alcuni musicisti, storici, scrittori e ricercatori siamo riusciti a reperire e conservare dei canti che gli anziani ci hanno saputo conservare e tramandare oralmente ed è doveroso ringraziare gli operatori che si sono dedicati ad andare a fare interviste e registrazioni a casa di queste persone anziane che noi estimatori della vita di un tempo definiamo "*Biblioteche viventi*".

Con tutto il materiale di canti e musiche che si è raccolto nel tempo e che abbiamo studiato, discusso si è riusciti a formare dei generi ben distinti e separati. Ci sono i canti ludici che erano le ballate che si suonavano e cantavano quando la sera tornati dal lavoro nelle campagne si divideva tutti insieme il cibo e si divertiva inventando balli a ritmo di tammurriate, tarantelle, e ballate varie come strambotti e villanelle.

C'erano i canti a carrettiere, che erano canti a distesa che i contadini cantavano sui carretti quando partivano di notte per portare le loro merci nei mercati in altri paesi, spesso questi canti avevano lo scopo di esorcizzare la paura della notte e della solitudine, un esempio è la famosa Cilentana: *Cavallo e se mma faje chesta sagliuta a Napule t'accatto a petturela*. Altri canti erano quelli che venivano eseguiti durante il lavoro che avevano una duplice funzione, da un lato quella di dare un ritmo cadenzato al lavoro e dall'altro quella di alleviare le fatiche del lavoro stesso. Di questo genere uno antichissimo è il canto delle lavandaie del Vomero:

*Tu m'aje prommiso quatto moccatora
 oje moccatora, oje moccatora
 io sò benuto se io sò benuto
 se me lo vuò dare
 me lo vuò dare.
 E si no quatto embè dammene ddoje
 oje moccatora oje moccatora
 chillo ch'è 'ncuollo a tte nn'è rroba toja
 me lo vuò dare
 me lo vuò dare.*

C'erano i canti a dispetto, che erano delle vere e proprie “*imbasciate*” fatte in canzoni per rammentare un torto subito; e poi i canti devozionali, un tempo dedicati alle divinità e poi col Cristianesimo dedicati ai Santi. Come si evince la musica popolare ha riempito nel tempo tutte le attività dell'uomo ed ha saputo tramandarci anche importanti pagine di storia, basti pensare a “*Michelemma*” dedicata a Masaniello, al Canto dei Sanfedisti che narra della rivoluzione partenopea contro i francesi, per poi concludere (*per modo di dire*) con Tammurriata nera che il grande E.A. Mario compose per far arrivare a noi quelle che furono le marocchinate durante la fine della seconda guerra mondiale a Napoli.

Per questo la musica popolare è da sempre un fenomeno culturale che va tutelato ed incoraggiato a essere presente nel nostro bagaglio culturale storico musicale. Per questo abbiamo deciso e stiamo lavorando ad una ricerca storica, che già viene presentata attraverso un programma su YouTube dal titolo “*La storia della nostra musica popolare*” 1 parte. Inoltre, stiamo partecipando ad una ricerca storia e pubblicazione su cultura e tradizioni nel Mezzogiorno, con una parte ampia dedicata alla musica popolare (*da me curata*), che si articolerà in 6 capitoli:

- a) ***L'influenza artistico - musicale degli OSCI nell'Italia meridionale.***
- b) ***L'arte musicale greca.***
- c) ***La musica dell'impero romano.***
- d) ***Il Medio Evo.***
- e) ***Il periodo angioino – aragonese.***
- f) ***Tra il '500 e il '600***

**Musicista*

L'influenza artistica e musicale degli OSCI nell'Italia meridionale



Il castello alla foce del Volturno

La quotidianità della gente comune crea nel tempo la storia di un popolo, l'arte musicale spesso è il tramite ed il mezzo che ce la tramanda fino ai giorni nostri. Si suppone che la musica sia nata per il bisogno dell'essere umano di esprimere ed esternare i propri sentimenti e anche come funzione comunicativa di eventi eclatanti che richiedessero una maggiore attenzione da parte della comunità. In queste pagine si cercherà di spiegare l'evoluzione, la cultura, i riti e le feste che appartenevano ai popoli che ci hanno preceduto e che hanno vissuto in tempi remoti nel sud Italia, portandoci le loro influenze socio-culturali, e nello specifico vedremo come si è formata la nostra cultura e tradizione musicale.

Gli Osci popolazione italica che nel V sec. a.C. ha popolato la Campania: Entroterra del Golfo di Napoli, coste di Cuma, Pompei, Ercolano e l'isola di Vivara spingendosi fino all'attuale Calabria, nel VI sec. a.C. Alife e Atella. La lingua parlata dagli Osci era utilizzata da varie popolazioni che andavano dalla Maiella al golfo di Taranto, in Lucania, nel Bruzio ed a Messina attraverso i Marmetini. Tutto questo dimostra un'affinità socio-culturale che legava queste popolazioni che collaboravano negli scambi commerciali. Ancora oggi alcune parole della lingua osca le troviamo in alcuni termini dialettali come "*Futo*" (*profondo*).

L'arte osca ha lasciato poche tracce scritte anche perché in quei tempi si era poco propensi a lasciare testimonianze artistiche. Possiamo citare grazie a prove scritte che una rappresentazione teatrale in lingua osca fu rappresentata a Roma nel 391 a.C. chiamata *Fabulae atellanae*, dove c'erano quattro personaggi fissi (*lo sciocco Maccus, il vecchio avaro Pappus, il ghiottone vanaglorioso e maleducato Bucco e il gobbo Dossennus*) e in più *kikirrus* in costume animalesco, forse era l'antenato del Pulcinella napoletano. Musicalmente l'unica cosa certa è uno strumento particolare chiamato *Tufa* o *Tòfa* (*tromba*) che altro non era che una grande conchiglia che si adoperava come strumento di richiamo per annunciare l'inizio ed il termine della giornata lavorativa. Appartenente al gruppo degli strumenti a fiato, simile ad un corno dal suono grave e profondo.

b) L'arte musicale greca

Per quanto riguarda l'arte, è doveroso dire che la grande civiltà greca ha apportato notevoli progressi e tecniche di studio che fino a quei tempi non si erano avute. La civiltà greca copre un arco cronologico ampio (dall'XI sec. a.C. sino al 146 a.C.). La Grecia si estendeva in un territorio molto vasto, che comprendeva: Grecia (penisola del Peloponneso e le isole dell'arcipelago Egeo) - Isole della Turchia (*Frigia e Lidia*) - Italia meridionale (*Magna Grecia*). La musica per i greci era un complemento della poesia, aveva la funzione di abbellimento della parte letteraria. Per musica i greci intendevano, quindi, l'insieme fra suono, parola e movimento, la chiamavano "*mousikè tecknè*" ovvero l'arte delle Muse. Il termine "*lirica*" si è avuto proprio dai greci per indicare tutti i versi poetici che venivano cantati accompagnati dalla lira. La musica greca e la sua evoluzione si può catalogare in tre importanti periodi:

- 1) periodo ARCAICO che va dal XI - VI sec. a.C. in cui emergono l'epica e la lirica monodica e corale.
- 2) periodo CLASSICO che comprende il V sec. a. C. in cui si vede il nascere del teatro.
- 3) periodo ELLENISTICO o ALESSANDRINO IV - II sec. a. C. in cui fiorì la trattatistica teorica.

Nel periodo Arcaico la musica si praticava nei templi durante le varie cerimonie religiose, nelle corti durante i simposi. Il musico (*aedo*) cantava le gesta epiche degli dei e degli eroi sul tipo di quelle narrate nell'Iliade e nell'Odissea, accompagnandosi con la PHORMINX (*un'arpa a quattro corde con cassa armonica ricavata da una carcassa di tartaruga*). Di alcuni aedi dell'epoca arcaica si conoscono anche i nomi che ci sono stati tramandati grazie a testimonianze scritte: Anfione, Demodoco, Femio, Orfeo, Lino. L'esibizione dell'aedo era basata sull'improvvisazione di melodie sull'osservanza di semplici schemi melodici e modelli tradizionali chiamati NOMOI che avevano la funzione di non far trasgredire i precetti e le norme di intonazione e di ritmo.

Nel VII sec. Terpandro di Lesbo raccolse una serie di queste melodie creando e catalogando un vero e proprio repertorio. Nel VI secolo verso il termine del periodo arcaico, la società e di conseguenza anche la musica ebbero un radicale cambiamento, con la nascita delle prime "POLIS" ossia le città stato, musicalmente si hanno più occasioni per svolgere manifestazioni pubbliche e feste private dove i musicisti sono in prima linea. Nelle manifestazioni pubbliche (gare, feste, riti, matrimoni ed altri eventi del genere) le danze erano accompagnate da un canto corale che prendeva nome a seconda della funzione a cui era dedicato.

INNO se era dedicato ad una divinità o ad una personalità politica - *PEANA* canto dedicato ad Apollo - *DITIRAMBO* dedicato a Dionidio - *THRENOS* canto funebre - *EPITALAMIO* canto nuziale - *EPINICIO* canto per le gare dedicato all'atleta vincitore - *PROSODIO* canto processionale - *SCOLIO* canto conviviale.

Tutta un'altra storia era la musica eseguita nelle feste private, che era la LIRICA MONODICA i cui temi trattavano storie di tipo amoroso (*Saffo*), satirico (*Archiloco*) o conviviale (*Alceo*). In questo periodo al canto accompagnato dalla cetra si attribuivano poteri magici, alcuni esempi: Orfeo che era in grado di placare venti e fulmini, di acquietare belve e divinità. Anfione che costruisce le mura di Tebe. Ma già nel VI secolo, con Pitagora la musica si trasforma e si evolve in materia matematico-astronomica, perdendo le caratteristiche magico illusioniste.

c) La musica dell'impero romano

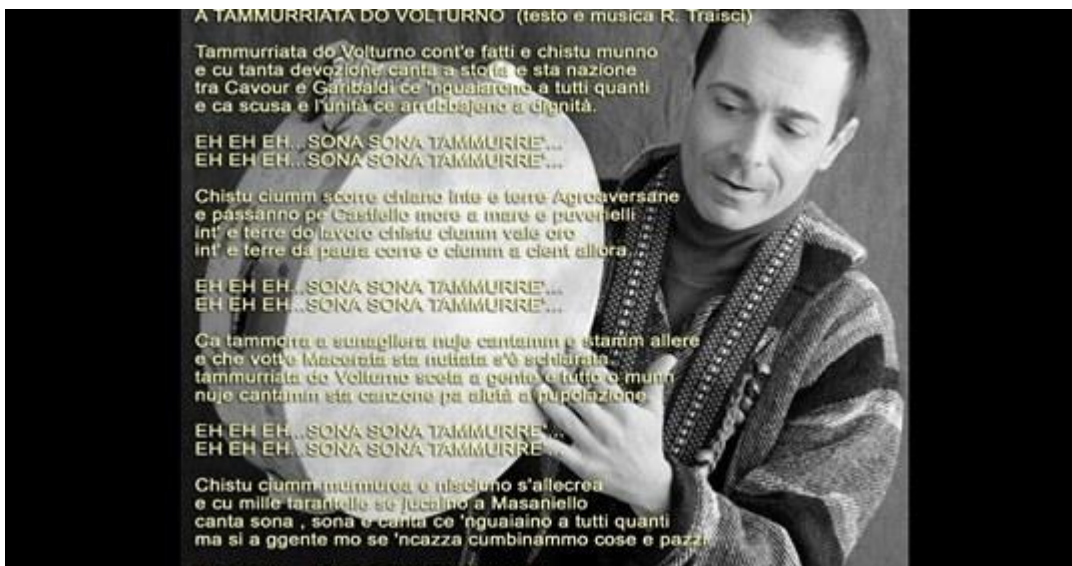
La grande e storica civiltà latina comincia nel VII secolo a.C. con la fondazione di Roma e termina nel 476 d.C. con la deposizione dell'ultimo imperatore romano d'Occidente, Romolo Augustolo (*data che diede anche l'inizio al Medioevo*). L'impero Romano si era esteso notevolmente e ricopriva i territori: dell'Italia, isole Britanniche, Gallia, Penisola Iberica, Africa settentrionale, Egitto, Palestina, Grecia, Mesopotamia, Dacia e la Romania. È ovvio che una così grande ampiezza di territori hanno portato una notevole influenza culturale e quindi di conseguenza sulla musica,

c'è da dire però che il popolo romano una particolarità tutta sua l'ha imposta nel settore musicale, ed era quella dell'inserimento di alcuni strumenti a fiato, anche se la sua evoluzione l'ha quando si è confrontata con la musica greca e palestinese.

Ma tuttavia quello che resta della musica dell'antica Roma è solo una melodia di un verso di una commedia "*I'Hecyra*" di Terenzio, quindi tutto ciò che conosciamo sulla musica dell'antica Roma proviene da fonti letterarie, e iconografiche. La musica per i romani era intesa come scopo pratico, funzionale come contorno di un'attività e non come vera e propria arte. Si utilizzava il canto monodico e corale ed era eseguito per le attività ritualistiche religiose, di lavoro e delle operazioni militari. I canti più antichi di cui si ha traccia in campo religioso sono "*Carmina Saliaria*" che i sacerdoti Salii eseguivano mentre il corteo procedeva a passo cadenzato. I canti nel settore militare "*Carmina Triumphalia*" che accoglievano i generali vittoriosi, dove erano adoperati strumenti a fiato come: TUBE, TIBIE, CORNI. Quando nel 146 a.C. conquistarono la Grecia, i romani ebbero l'approccio con la vera e grande arte musicale e teatrale. Solo allora a Roma si affermò il teatro tragico e comico in lingua latina, dove melodie e duetti si alternano al dialogo parlato. Tra i vari compositori più importanti ricordiamo: Livio Andromico, Ennio Pacuvio, Plauto, Terenzio, Accio.

La musica cominciò ad essere adoperata a scopi artistici e pedagogici tanto è vero che in quel periodo sotto insegnamento dei greci aumentarono corsi d'insegnamento per i giovani ed in special modo nel periodo imperiale. Gli strumenti che caratterizzarono la musica dell'impero romano furono: il corno munito di una traversa di sostegno, la tuba o *salpinx* consistente in un lungo tubo terminante ad imbuto, la bucina con bocchino a tubo a (S), la tibia simile all'*aulos* greco a doppia ancia. È difficile trovare influenze musicali apportate da questo popolo nella nostra terra del sud Italia, per la carenza di testimonianze scritte o raffigurate, si potrebbero fare delle ipotesi su alcuni tipi di tammurriata che sembrano ritmicamente parlando dei veri ritmi di guerra e che sono accompagnati da flauti, ma sono solo supposizioni senza alcuna certezza.

d) Medio Evo



Il periodo che va dal V secolo d.C. al XV secolo venne denominato Medioevo, un periodo storico culturale che ha la durata di circa mille anni e che ci lascia un notevole bagaglio artistico -culturale e musicale. Ma prima di addentrarci nella musica di quel tempo diamo una brevissima occhiata a quello che era il nostro territorio geografico. In quel tempo l'Italia meridionale era ancora divisa: La Sicilia era un emirato arabo; dall'antico ducato di Benevento si erano scissi i principati di Benevento, Capua e Salerno; le città di Amalfi, Sorrento, Napoli e Gaeta erano ducati formalmente

bizantini; la Puglia e la Calabria erano province bizantine.

Nel 1002 Bari, sotto la guida di un nobile cittadino (*Melo*), si ribellò all'autorità di Bisanzio e con l'aiuto di alcuni mercenari normanni nel 1118 ottenne l'indipendenza. In quell'epoca bande di normanni in cerca di fortuna avevano iniziato a giungere alla spicciolata nell'Italia meridionale, subito assoldati da vari potentati locali, come il duca di Napoli, il principe di Sorrento e gli stessi bizantini. Ma nonostante tutto ciò l'arte musicale era sempre in via di evoluzione ed è proprio in questo periodo che ebbe un ruolo di fondamentale importanza nel campo liturgico-religioso, ed in quello profano e popolare. La musica religiosa diede vita a generi musicali come: L'inno, il canto Gregoriano, il dramma liturgico e la lauda di questi generi musicali che si eseguivano nelle varie ricorrenze e funzioni religiose ancora oggi vi è un notevole repertorio conservato, in quanto i religiosi per poter conservare e tramandare la tradizione facevano scrivere i testi e le partiture musicali.

Un'altra storia è per la musica profana, era improvvisata oppure composta per delle occasioni particolari, destinata quindi ad essere eseguita una sola volta e perciò non veniva scritta per tramandarla, motivo per cui di questo genere non rimangono molti documenti. Il repertorio della musica profana era costituito da canzoni amorose, satire politiche e danze accompagnate da strumenti come tamburi, arpe e cornamuse, facili da trasportare per i cantori, menestrelli, giullari, buffoni che si spostavano da una città all'altra. La musica era di andamento vivace e molto ritmata e molto probabilmente è questo il periodo in cui si fondano le basi per i generi musicali come la pizzica e tante altre forme musicali simili della Puglia, Campania e Sicilia, è in questo periodo che nasce il Saltarello.

Dal 1087 al 1194 i normanni occuparono la Sicilia ed essendo un popolo di grande tolleranza ed intelletto, non scacciarono gli arabi ma gli diedero dei castelli in Calabria, in Puglia, in Irpinia dando loro delle terre con il privilegio dell'immunità perpetua. Queste decisioni politico-sociali fecero sì che la cultura, l'arte e perfino la lingua si fondesse creando nuovi stili. La lingua era un misto tra il greco e l'arabo che col tempo si trasformò e si arricchì di nuove acquisizioni lessicali, nasce così la lingua volgare. È più che ovvio che la musica, il canto abbiano avuto notevoli mescolanze ed abbiano originato stili nuovi, peccato che nel Sud Italia non esistono tracce, però una cosa è sicura molti canti a distesa o a *fronna* sono simili nella linea melodica ai canti della tradizione religiosa musulmana.

Dal 1198 con la proclamazione di re Federico II fino al 1266 con la caduta di Manfredi di Sicilia gli svevi portano altre influenze alla musica ed a tutto il panorama culturale, politico e sociale del sud Italia. Nelle regge imperiali di Federico II sparse per il territorio ed in particolare in Puglia la musica e le varie forme artistico-culturali per l'intrattenimento, erano un susseguirsi di varie tipologie di stili e culture, si incontrarono, confrontarono ed intrecciarono l'arte d'Occidente con quella d'Oriente, dando vita ad un fenomeno artistico di grande ed incommensurabile valore. Grazie a Federico II nasce un variegato ambiente musicale, lui stesso è considerato poeta e musicista perché dei quattro poemi a lui attribuiti, uno ci è pervenuto con la musica e costituisce anche l'unico modello musicale, su oltre 350 testi poetici della scuola siciliana. Per l'arte dei suoni e non solo, la curia itinerante del sovrano svevo, si rivelò un territorio senza confini nel quale convissero artisti di etnie, religioni e tradizioni lontane tra loro. Queste scelte culturali, in linea con quelle dei predecessori normanni, favorirono inoltre la penetrazione in Europa di nuovi strumenti e pratiche musicali dall'Oriente.

Ciò nonostante in Sicilia nacque "*La Scuola Siciliana*" 1230-1250, sua peculiarità da le altre scuole era l'uso di una propria tradizione lirica basata sul volgare locale detta (*lingua del sì*). Tra gli strumenti musicali di quel periodo adoperati dai menestrelli e vari tipi di artisti dell'epoca, ricordiamo: Tamburello, cimbali, campane e tamburi di vario genere (*strumenti a percussione*) - Liuto, arpa, salterio (*strumenti a corde pizzicate*) - Viella e ribecca (*strumenti ad arco*) - Corni,

chalemie, cornamuse, trombe e flauti (*strumenti a fiato*) - Ghironda o organistrum, che fu il primo strumento ad accompagnare i canti religiosi. Tra i brani tramandati oralmente fino ai giorni nostri del 1200 troviamo "IL CANTO DELLE LAVANDAIE DEL VOMERO" (*ignoto*), che abbiamo riportato nell'introduzione.

e) Periodo Angioino – Aragonese

Il periodo angioino-aragonese musicalmente, nell'attuale Italia meridionale, non lascia grandi testimonianze anche perché, dopo 90 anni di guerre tra loro, gli artisti locali ed i famosi girovaghi (trovieri) non riuscirono (almeno per quel poco che sono riuscito a reperire) a lasciarci opere scritte o tramandate oralmente. Unica nota a mio parere importante da citare è un artista francese che è venuto in Sicilia e poi a Napoli grazie a Carlo I d'Angiò, *Adam de la Halle*. Questo artista era molto apprezzato da Carlo I d'Angiò tanto che lo portava con sé dovunque andasse, scrisse per lui una *chanson de geste* intitolata: "Le roi di Sicilie", rimasta incompiuta forse a causa della cacciata di Carlo I da parte del popolo siciliano, episodio divenuto celebre con il nome di Vespri Siciliani.

Carlo I si stabilì dunque a Napoli dando vita alla corte Angioina, nel 1275, proprio alla corte di Napoli, Adam scrisse l'opera teatrale profana destinata a diventare il suo lavoro più famoso: "Le jeu de Robin et Marion". Molto importanti anche alcune sue canzoni, rondeau e mottetti, questi ultimi a mio parere sono stati influenti nel carattere di alcune composizioni di musica e canto popolare del sud Italia.

Per quanto riguarda il periodo aragonese le mie ricerche mi hanno portato a dedurre che la musica del sud Italia subì un vero e proprio arresto creativo, per due grandi motivi: Il primo è che imposero artisti di provenienza francese dando poco spazio a quelli nostrani; Il secondo è che addirittura gli aragonesi imposero una sorta di censura sull'arte. Ma nonostante tutto il popolo ed i musicisti dell'Italia meridionale comunque si saranno espressi artisticamente e ci auguriamo di trovare prima o poi qualche reperto che ci possa far conoscere ed apprezzare il loro talento.

Tra XVI e XVII sec. Italia risultava essere in buona parte nelle mani della Spagna, che esercitò per oltre un secolo e mezzo, il dominio diretto su tutta l'Italia meridionale ed insulare, sul Ducato di Milano e sullo Stato dei Presidii nel sud della Toscana. Durante la dominazione spagnola la musica e le altre forme d'arte ebbero un'espansione ed un'evoluzione notevole. È dal 500 che cominciamo a trovare partiture che ci tramandano musica per strumenti che accompagnano voci, ma le innovazioni più eclatanti in riguardo sono:

La progressiva affermazione dei nostri modi musicali "*maggiore*" e "*minore*"

il semplificarsi del contrappunto in nome dell'armonia; in altre parole le varie voci, che nel contrappunto venivano intrecciate, tendono ora a raccogliersi in accordi.

L'uso degli strumenti assume maggiore importanza, rispetto alla musica dei periodi precedenti dove le composizioni erano state prevalentemente vocali e gli strumenti si erano al massimo limitati a "*raddoppiare*" le voci, cioè a ripetere le stesse note.

Il '500 conosce già sotto vari nomi, strumenti a tastiera che suonano per mezzo di corde pizzicate come il clavicembalo, o percosse come il clavicordo, ma gli strumenti più adoperati erano l'organo ed il liuto. C'è da ricordare anche la Viella, progenitrice del violino, a cinque corde sfregate da un arco rudimentale. In questo periodo si afferma un genere musicale chiamato "*Frottola*" che è prettamente popolare. La frottola consiste in una breve composizione composta da poche voci dove quella con tonalità più alta è la principale composta da testi semplici che trattano argomenti quotidiani, divertenti cantati anche in dialetto. Molto probabilmente questo genere nel nostro meridione è il genitore dei nostri canti popolari come i canti dei lavoratori ed i canti a dispetto.

Un altro stile musicale del periodo fu il *Madrigale*, musica polifonica raffinata con testi ed argomenti seri e drammatici con scrittura polifonica complessa, essi sono firmati da poeti famosi come Petrarca, Ariosto, Bembo, Tasso, Guarini, Marino. I madrigali avevano uno stretto rapporto

tra testo e musica, ovvero volevano usare la musica come se fossero parole. Compositori che ebbero maggiore successo furono *Luca Marenzio*, *Carlo Gesualdo da Venosa* e *Claudio Monteverdi*, ma nonostante tutto vedremo che questo genere avrà il suo successo nel 600.

Un diverso stile popolare nasce a Napoli in questo: è la *villanella*. Nel 1502 quando Napoli diventa vicereame, la lingua nazionale cambia, ma il dialetto si fortifica, Piazza Castello diventa il centro musicale di questa città, dove poeti e musicisti si riunivano per comporre villanelle che il popolo faceva sue e cantava per le strade e nelle feste popolari. Poeti, cantori oltre che abili musicisti, partecipavano a feste e balli popolari ed erano molto apprezzati ovunque. È in questo periodo che a Napoli si afferma la *Posteggia*, che con l'andar del tempo divenne un vero e proprio lavoro. Alcuni noti posteggiatori furono: *Masto Roggiero*, *Cumpà Junno*, *Muchio*, *Mase*, *Ciullo 'o surrentino*, *Sbruffapappa* il più geniale artista del tempo, lo *Cecato de Potenza*. Tra i brani di musica popolare del 1500 giunti a noi troviamo: *Cicerenella*, *No police* (B. Donati), *Comme da lo molino* (N. Piccinni).

f) Tra il 500 – 600

Col 600 si ha il declino della villanella e l'evolversi e il trasformarsi del madrigale e, da questi, l'avvento del melodramma. In questo periodo nel sud Italia abbiamo tre grandi poeti e scrittori che hanno posto le fondamenta per le opere più importanti dell'epoca: *Giambattista Basile* (1575-1632), *Giulio Cesare Cortese* (1575-1621), *Filippo Sgruttendio da Scafati* (?).

Nelle opere di questi grandi poeti del '600 si sente lo slancio puro del popolo che partecipa, con questa sua lingua corposa a tutta la cultura del tempo, descrivendone la vita, i costumi e offrendoci, così, una viva testimonianza di essa. Nonostante la rivoluzione di Masaniello nel 1647, ed altre tragedie come la peste del 1656 e il terremoto del 1688, il popolo continuava a cantare per scacciare la malinconia. Le opere del Cortese, le dialogate Egloghe del Basile e la *'Ntrezzata dello Sgruttendio* prepararono la nascita della Commedia Dialettale e dell'Opera Buffa (1700). Il madrigale poteva essere cantato per voci non accompagnate o doppiate da strumenti melodici, ciascuna parte aveva lo stesso valore; quindi, possiamo dire che i poemi madrigaleschi (*ad esclusione di quelli per cerimonie*) erano composti per il piacere dei cantanti che, con il loro canto, contribuivano ad intensificare le parole del poeta. I testi dei madrigali trattavano argomenti amorosi, pieni di decoro e molto sentimentali, c'è da evidenziare che il madrigale del 600 era diverso da quello del 500.

Per quanto riguarda il melodramma possiamo dire che è un genere musicale nel quale si fondono vari elementi: musica, recitazione, teatro e abiti, la sua nascita risale al 6 ottobre 1600. Senza ombra di dubbio possiamo dire che nel melodramma sono presenti molti elementi della tragedia greca, da cui appunto discende, in cui si univano musica e recitazione.



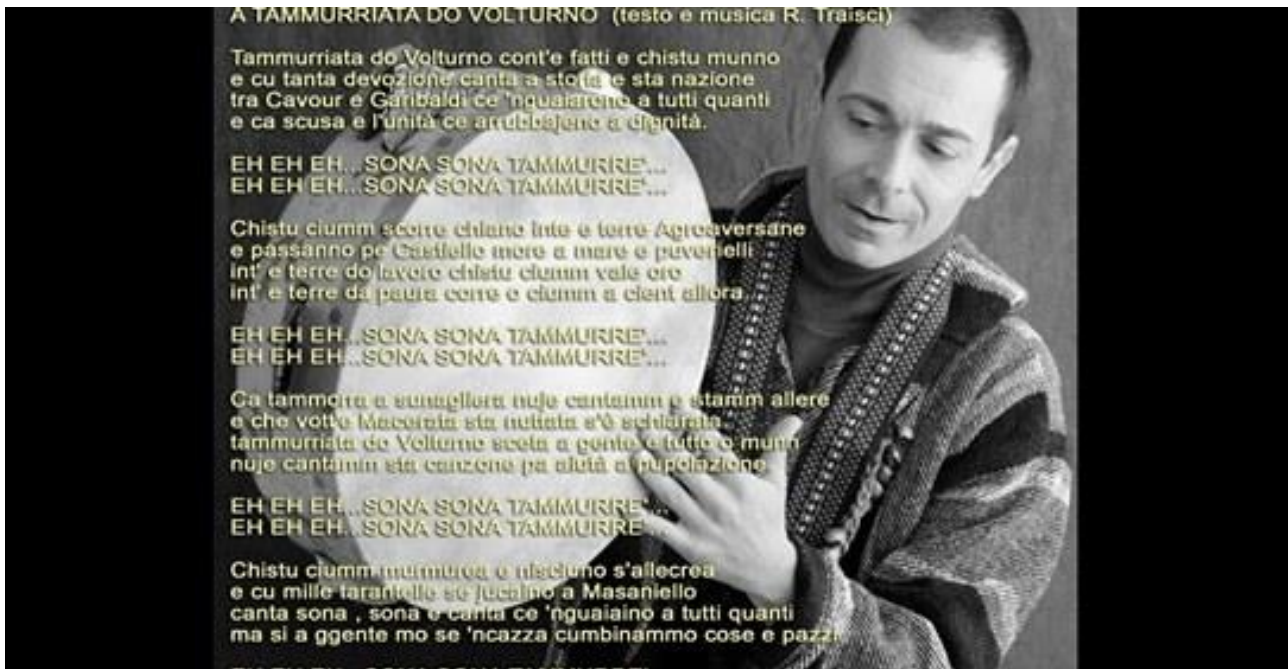
Ma il 600 ci regala anche la famosa **scuola napoletana**, dove il fondatore viene considerato *Francesco Provenzale* (Napoli 1627- 1704), ma l'esponente di maggior importanza è *Alessandro Scarlatti* (Palermo 1660 - Napoli 1725) padre del famoso clavicembalista Domenico, e autore di oltre 60 opere. Con la scuola napoletana entrano nell'opera grandi echi del canto popolare e con essi si sviluppa ulteriormente l'aria, che assume sempre maggiore importanza. In questo periodo ricordiamo due grandi canzoni di musica popolare che ancora tutt'oggi sono eseguite: Michelemmà attribuita a Salvator Rosa scritta dopo la rivoluzione di Masaniello.

Fenesta vascia composta in Sicilia da autore e compositore ignoto.

Fenesta vascia

*Fenesta vascia e patrona crudele
 quanna sospire m'aje fatto jettare
 M'arde sto core comm'a na cannella
 bella quanno te sento annommenare
 oje piglia la sperienza de la neve
 la neve è fredda e se fa maniare
 e tu comme si tant'aspra e crudele
 muorto mme vide e non mme vuò ajutare
 vorria arventare no picciotto
 co la langella a ghire vennenno acqua*

*pe mme nne i da chiste palazzuotte
belle femmene meje a chi vò acqua
se vota na nennela da la 'ncoppa
chi è sto ninno che va vennennoacqua
e io responno co parole accorte
so lagreme d'ammore e non è acqua.*



Progetto fondazione con Il sud

Denominazione: Ripartire con la cultura

La musica del Volturno – Le ballate delle Matres

Per la coesione sociale

Provincia di Caserta Castel Volturno – Periodo: giugno – settembre 2022

BENEFICIARIO: Le Piazze del Sapere - AISLO Campania ASSOCIAZIONE ITALIANA INCONTRI E STUDI
SULLO SVILUPPO LOCALE

Attività previste: incontri per la presentazione di libri e di progetti

Organizzazione di concerti di tammorriate e di musica multietnica: Caserta – Capua e Castel
Volturno. Festival e biblioteca multietnica “M. Makeba – L. De Crescenzo”: luogo Baia Verde a
Castel Volturno – Periodo giugno - ottobre 2022

Presentazione dei CD del cantautore Lello Traisci con il gruppo “Na tammorriata ‘mprovvisata”

Mostre sui temi dei diritti, della accoglienza, della cittadinanza e legalità democratica

Testimonianze

Musica e folklore

Fra gli ospiti che in questa estate 2021 spesso hanno partecipato agli incontri svoltisi a Castel
Volturno per le “Letture di gusto” ce n'è uno che da tempo si sta impegnando affinché sia
conosciuta la storia della nostra musica popolare. Stiamo parlando del musicista napoletano Lello
Traisci che vive ormai da tempo nella cittadina domitica e lavora a Capua in un centro di accoglienza
e formazione di immigrati e soggetti deboli. Grazie ad un intenso lavoro di ricerca svolto nel
tempo libero su origini e tradizioni del territorio casertano, Lello ha messo in pratica i risultati delle
sue ricerche componendo musiche che ci riportano indietro nel tempo, in particolare tammurriate

che sono, come è noto, una delle espressioni più tipiche e tradizionali della musica napoletana insieme alla tarantella.

Uno spaccato musicale lungo oltre duemila anni alla ricerca delle antiche radici

Le sue ricerche, partite dall'epoca greco-romana risalendo fino al 1600 alle fasi angioina-aragonese, lo hanno condotto alle antiche radici del popolo osco, radicatosi nell'epoca pre-romana nell'area campana. Uno spaccato musicale lungo oltre duemila anni stimolante ai fini della divulgazione storica e della conoscenza delle radici e tradizioni più profonde della nostra storia, la nostra memoria e dunque della nostra identità di popolo meridionale. Questo affascinante lavoro di ricerca storica, a cui Lello sta dedicando il suo tempo libero, viene presentato attraverso un programma su YouTube dal titolo "La storia della nostra musica popolare", che si giova della collaborazione di Antony Luzzo per la produzione e di Lello Mengoni come presentatore. Inoltre, Lello sta partecipando ad una nuova raccolta su cultura e tradizioni nel Mezzogiorno, con una parte ampia dedicata alla musica popolare.

Nella prima parte si va dalla musica dell'epoca antica degli Osci fino a quella greca e romana; nella seconda vengono indagate le tradizioni dell'epoca angioina-aragonese fino al '500-'600. Come ci ricorda Ruggero Cappuccio in un suo articolo apparso sul Mattino: "Nel panorama delle nostre attività ce n'è una nobilissima che discende direttamente dai ritmi del creato: la musica" ed è proprio per questo che il lavoro di Lello diventa fondamentale per far crescere la curiosità e l'attenzione verso un'arte ed una cultura, quella del canto e della musica popolare, finora sempre un po' trascurata.

L'ultimo suo lavoro

L'ultimo suo lavoro è un brano dal titolo "*Acquaiola 'e Castiello*" che ci riporta alle origini degli usi e costumi del territorio del basso Volturno, rievocando i tempi nei quali le fanciulle con la lancia* *N.d.R.: un vaso con collo stretto e ventre largo) andavano ad attingere l'acqua al fiume Volturno per dissetare i contadini, i pastori e i vari lavoratori che nel periodo caldo lavoravano instancabili nei campi. Lo scorso 12 settembre, a Formia al centro Don Bosco, il brano ha ricevuto un "*riconoscimento di merito sociale*" per la particolare proposta di ricerca sulle tradizioni. Come tutti i lavori di Lello anche *Acquaiola 'e Castiello* è a disposizione gratuitamente sulle varie piattaforme digitali; in particolare sul suo canale YouTube, e questo al fine di mantenere sempre viva la musica e la cultura popolare.

Il videoclip è stato girato fra Cancellio ed Arnone e Castel Volturno e ad affiancare Lello troviamo il gruppo 'Na paranza 'Mpruvvisata costituito da Massimo Rizzello (mandolino), Mario Guarino (percussioni), Jo de Angelis (corista), e Alessandra Coccia (corista).

Un altro gruppo – dal nome emblematico '*Na tammorra 'mprovvisata* – lo accompagna nello sforzo di diffusione e conoscenza, anche nelle nostre terre, delle sue musiche e composizioni. All'amico Pasquale Iorio, con il quale organizziamo i vari incontri estivi, piace ricordare alcune composizioni particolari di Lello: *la cantata dedicata alle Matres Matutae* del Museo Campano di Capua (*a cui Pasquale è molto legato*), quella al Dio Volturno, ancora quella dedicata a San Castrese (*uno dei due santi patroni di Castel Volturno, di origine africana*) e infine quella dei braccianti, un inno al lavoro duro dei campi ed alle lotte contro lo sfruttamento.

"La musica popolare ha riempito nel tempo tutte le attività dell'uomo"

Come sottolinea lo stesso autore: "La musica popolare ha riempito nel tempo tutte le attività dell'uomo ed ha saputo tramandarci anche importanti pagine di storia, basti pensare a "*Michelemma*" dedicata a Masaniello, al Canto dei Sanfedisti che narra della rivoluzione partenopea contro i francesi, per poi concludere (per modo di dire) con Tammurriata nera che il grande E. A. Mario compose con Eduardo Nicolardi per far arrivare a noi quelle che furono le marocchinate durante la fine della seconda guerra mondiale a Napoli".

Si può concludere affermando che la musica popolare è da sempre un fenomeno culturale che va

tutelato ed incoraggiato per essere presente nel nostro bagaglio culturale storico musicale. Come scrive anche Pasquale Iorio, non possiamo che ringraziare Lello per il suo lavoro di ricerca che fa crescere in noi la curiosità e l'attenzione verso un'arte ed una cultura, quella del canto e della musica popolare, finora sempre un po' trascurata. "Per questi motivi auspico - chiosa Pasquale - che anche da parte delle istituzioni e delle associazioni del territorio ci possa essere pari interesse verso un autore e verso le sue opere, che possono aiutarci a capire le nostre radici culturali. Senza trascurare il fatto che la sua musica (come quella di tanti artisti) assume un valore particolare in questa fase, di tipo terapeutico: può essere uno ottimo strumento di socialità e di svago per aiutarci ad uscire da un momento difficile per tutti/e, per cercare di ripartire con la cultura e con nuove forme di coesione sociale a tutti i livelli.

In conclusione, va ricordato che alcuni canti particolari erano quelli che venivano eseguiti durante il lavoro in modo ritmato, anche con lo scopo di alleviare le fatiche di attività molto dure, come quelle nei campi per la raccolta della canapa ed altri prodotti. Di questo genere uno antichissimo è il canto delle lavandaie del Vomero".

** Bruno Marfé

Folklore e festività.

"Graffiti Popolari..." la nuova compilation per Natale 2021 dell'artista Lello Traisci Il Natale, per il folklore partenopeo, è una delle ricorrenze più sentite e più onorate dell'anno. L'arte presepeiale napoletana, eccellenza di Napoli e della Campania, è ammirata in tutto il mondo. Si tramanda da generazioni: le botteghe e i negozi tra via S. Gregorio Armeno e via S. Biagio dei Librai racchiudono secoli di storia e tradizione. Nel '700 abilissimi scultori napoletani pensarono di aggiungere ai protagonisti della Natività dei personaggi della vita comune, un'innovazione che rese il presepe napoletano il più moderno di tutti i tempi.

L'arte musicale della tradizione natalizia in "lingua napoletana"

Ma quello a cui oggi vogliamo porre l'attenzione è l'arte musicale, che, grazie ai suoi compositori e musicisti, ci ha tramandato brani della tradizione natalizia in "lingua napoletana". Brani di una bellezza più unica che rara. In primis è doveroso ricordare Sant'Alfonso Maria de Liguori che compose la stupenda "Quanno nascette Ninno", brano eseguito, ancora oggi, da tantissimi artisti. C'è da dire che Sant'Alfonso Maria de Liguori è stato uno dei primi a proporre canti per la liturgia in napoletano e che ne ha scritti altri oltre a questo che è più conosciuto. Un altro canto tipico della tradizione campana è "A' Nferta" (*l'offerta*), che ha origini antichissime e si suppone che sia stato scritto da Prospero Cafiero della zona di Sorrento. Il brano veniva eseguito nel periodo di fine anno per chiedere un'offerta alle persone più facoltose del luogo.

Tradizione vuole che si andasse in giro a cantare questo, ai signori nobili, ai commercianti ed ai latifondisti. I bambini lanciavano una pietra ai piedi di costoro come segno di buon auspicio e di buon anno, sperando di ricevere in cambio un'offerta.



Meritevole è la ricerca fatta dal maestro **Lello Traisci**, su come sono nate queste canzoni popolari. Oggi dopo un accurato studio sulle partiture musicali, sui testi e sulla storia degli autori e compositori dei brani, l'artista li propone nel format "Natale con Noi", curato ed elaborato col professor **Lello Mengoni**. Nel format l'artista vuole far rivivere momenti salienti di periodi lontani, traghettando il fruitore, in un viaggio emozionale al periodo di quando sono state composte queste e le altre canzoni che si potranno ascoltare nella performance. Il cultore musicale Lello Traisci ha saputo dare a questi brani una magistrale ed originale interpretazione personale, pur conservandone inalterata la loro storia, tradizione e cultura popolare.

"Graffiti Popolari..." la nuova compilation per Natale 2021

Oltre a questo bellissimo omaggio, **Lello Traisci**, per questo Natale 2021, ha preparato una nuova raccolta musicale dal titolo **"Graffiti Popolari..."**. La compilation contiene 12 brani nati dalla fusione tra un'accurata ricerca musico-antropologica e del suo estro compositivo. Il cd presenta una copertina tutta originale. Nella parte anteriore è impressa l'immagine di una Mater Matutae, mentre nella parte posteriore si noterà il volto del Dio Volturmo. Tutto ciò – dice l'artista – per evidenziare le origini del luogo della musica da me prodotta ed eseguita, ossia la zona del basso Volturmo della provincia di Caserta.

Antony Lusso

ALTA TERRA DI LAVORO

GIÀ TERRA LABORIS, GIÀ LIBURIA, GIÀ LEBORIA OLIM CAMPANIA FELIX

QUATTRO CHIACCHIERE CON LELLO TRAISCI LA VOCE DEL VOLTURNO

QUATTRO CHIACCHIERE CON LELLO TRAISCI LA VOCE DEL VOLTURNO

Il Volturmo e il Garigliano non sono soltanto fiumi importanti della Terra di Lavoro e del Regno ma anche fiumi che sono stati teatri di eventi storici che risalgono nella notte dei tempi fino ad

arrivare alla seconda guerra mondiale ma per noi identitari napoletani sono ancora pieni di sangue, quel sangue versato dai nostri soldati che fino all'ultimo hanno contrastato l'invasore savoiardo piemontese riscattando con eroismo e sacrificio il disonore che gli alti comandi borbonici hanno "regalato" alla gloriosa storia del Regno delle Due Sicilie. Il Volturno nasce nelle Mainarde, a San Vincenzo Volturno una volta Terra di Lavoro, e come abbiamo visto in altre occasioni ha anche un'essenza sacra ed ancora oggi ha custodi, sacerdoti laici e cantori che lo accudiscono con amore e passione. Uno di questi è *Lello Traisci* un napoletano che da decenni vive a Castel Volturno, un musicista diplomato al Conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli in chitarra classica, il primo chitarrista mancino diplomato al suddetto conservatorio, quando era Rettore Roberto De Simone che vide in lui un talento portato per la musica popolare che fu da lui assecondato. Dopo anni in cui ha collaborato che i migliori cantori e musicanti Lello ha cominciato a ricercare, comporre e a diffondere la musica popolare del suo fiume, il Volturno, e ce ne parlerà martedì 11 gennaio alle ore 21 in una diretta trasmessa su i nostri canali con sigla curata come al solito da Raimondo Rotondi, di seguito basta cliccare

Quando la Musica diventa impegno Sociale

Novità

**Da giorni a Capua sta partendo un'iniziativa particolare di grande importanza di utilità sociale e culturale, che tratta la divulgazione e tutela della musica popolare (*etnofolk*) che ha lo scopo di non far perdere il valore e la memoria di molte tradizioni del nostro folklore. L'artista campano Lello Traisci, che da anni effettua una minuziosa ricerca Antropologica musicale curando in particolare la zona del basso Volturno nello specifico quella che va da Castel Volturno a Capua, ha coinvolto alcune realtà commerciali e culturali di Capua per far REGALARE il suo nuovo lavoro musicale.

In effetti alcuni negozi: Mater Parade in v. Gran Priorato di Malta 88, Va' Piano social shop in Piazza Dei Giudici e la Tabaccheria De Vita in piazza S. Tommaso d'Aquino tutti a Capua. Si occuperanno di dare in OMAGGIO una copia del nuovo cd dell'artista.

Il lavoro di ricerca e di composizione, la cura degli arrangiamenti ha fatto sì che Lello Traisci per questo 2022 ha preparato per un pubblico attento ed appassionato alla Musica Popolare nostrana possa essere omaggiato del frutto di questi anni di lavoro e di appassionata ricerca delle tradizioni. Il CD si intitola Graffiti Popolari ed ha 12 tracce dove troveremo ballate, tammurriate, canti a fronna e villanelle, la copertina rappresenta un graffito di una Mater Matutae mentre il retro copertina mostra il volto del dio Volturno, tutto in un suggestivo bianco e nero. Se si riesce a creare sinergia e coesione fra attività commerciali, culturali e magari istituzionali c'è la speranza che questa musica antica dalle molteplici peculiarità possa essere nuovamente il simbolo di una nostra entità e dare i presupposti per tutelare e tramandare le nostre più antiche e belle tradizioni che la modernità e la globalizzazione stanno soffocando.

A 'Nferta uno dei canti più belli ed antichi della tradizione natalizia Campana interpretatoci magistralmente dal nostro *Lello Traisci* ospite alla mostra presepi dal mondo alla Parrocchia S. Maria del mare in Pineta mare Castel Volturno (CE).

Su YOUTube.com vedi le puntate sulla storia della musica popolare, curate da Lello Mengoni. Inoltri vedi i vari video postati dallo stesso Lello Traisci, il cantore del Volturno.